

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 3 MARZO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 46  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

## «Non consegniamo il futuro alla destra»

D'Alema: «Siamo noi socialisti il cuore dell'Europa». Tony Blair rilancia la sua «terza via»  
Prodi ringrazia per la candidatura Ue ma non rinuncia al suo partito. Veltroni: allora vieni col Pse

**IL PUNTO**  
**MA CHE COS'È QUESTA SINISTRA OGGI?**

**PAOLO SOLDINI**  
Lunedì era stata la giornata di Veltroni e Jospin. Ieri è stata la giornata di D'Alema e Blair. È Lafontaine. Sarà illegittimo, e chi lo nega? Personalizzare i grandi eventi politici, eppure in qualche modo è stato proprio così. Il congresso del Pse a Milano ha macinato molta materia, più di quante ne potesse forse presagire alla vigilia, sull'occupazione e la crescita ha detto molto (anche nella discussione di ieri); è stato teatro di un confronto abbastanza ricco e senza reticenze sulle grandi opzioni, riforme istituzionali, riforma della politica agricola, contributi al bilancio, allargamento, che stanno davanti ai governi dell'Europa ormai quasi tutta colorata di rosso o di rosa. Eppure non c'è stato delegato o funzionario, o giornalista, o invitato - ieri, che per farsi la propria idea su quel che lo passava sotto gli occhi non abbia aspettato la sera, gli interventi di Blair e D'Alema. O alla mattina quello di Oskar Lafontaine, e poi quelli, sempre in mattinata, di Viktor Klima, Jacques Delors, Josep Borrell e Giorgio Napolitano. Così com'era stato il giorno prima con Jospin, Veltroni, Guterres, Schröder o Wim Kok. Un congresso alla ricerca di personaggi, insomma?  
Sì, in un certo senso. E precisamente nel senso che, specialmente nella giornata di ieri, alla Fiera di Milano è andata in scena la trama più complicata del non sempre facile ménage della famiglia socialista europea: quella

**MILANO** «Il futuro è in una politica che rappresenti una terza via tra il socialismo hold-style e la destra. Bisogna mettere in pratica i valori del centro-sinistra, senza però dimenticare gli obiettivi tradizionali del socialismo». Così Tony Blair lancia la sfida della sinistra europea: «Non consegneremo il futuro alla destra». E D'Alema, che ha concluso le assisi milanesi e parte per gli States, rilancia l'identità socialista in vista dell'incontro con Clinton: «Spero di dirgli qualche parola di sinistra... Siamo noi socialisti il cuore dell'Europa», dice riprendendo il tema della socialdemocrazia caro al tedesco Lafontaine. E su tutta la giornata ha aleggiato il «caso Prodi»: il professore ringrazia Blair che lo candida alla guida dell'Ue, ma avverte che non rinuncia al suo partito. «Allora - gli dice Veltroni - vieni nel gruppo del Pse Bruxelles».

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6



**L'INTERVISTA**  
**La soddisfazione di Delors: finalmente si parla di lavoro**

**I SERVIZI**

**L'INTERVENTO**  
**UN ASINELLO SENZA VALORI**

**LUIGI MANCONI**  
In un momento in cui tutti i partiti di centrosinistra tendono a ridefinire il proprio spazio politico (dove stare) e la propria identità programmatica (che fare), i Verdi sembrano avvertire come meno pressante questa esigenza. Non certo per il banale motivo che tutti i sondaggi li accreditano come il solo partito del centrosinistra in crescita (i sondaggi valgono per quel che valgono: poco) o perché sono soddisfatti e satolli di sé o perché non hanno i loro bravi problemucci. Assolutamente no, ma per una ragione di fondo: il nostro spazio politico e la nostra identità programmatica non sono in discussione e, tantomeno, vanno ricostruiti dalle fondamenta. È altro, piuttosto, che va ridefinito: e cominceremo a farlo nel corso della nostra Assemblea nazionale (Montecatini 12, 13, 14 marzo). Mi spiego.  
In una fase in cui l'ambientalismo come senso comune e come stile di vita tende a diffondersi ulteriormente, c'è più, e non meno, bisogno di un partito ecologista.

SEGUE A PAGINA 2

## Il governo rimette in moto il federalismo

Bassanini: più poteri alle Regioni, fisco, elezione diretta dei presidenti

**ROMA** Il governo rimette in moto la riforma federalista. Una bozza elaborata dal ministro Giuliano Amato e dal sottosegretario Franco Bassanini è stata distribuita ai ministri. Fra dieci giorni, dopo la trasferta in Usa di D'Alema, se ne discuterà in Consiglio. Tra i punti della proposta: più poteri alle Regioni, fisco, elezione diretta dei presidenti. Il punto di partenza è il testo già elaborato dalla Commissione Bicamerale.  
Tutta la potestà legislativa è affidata all'istituto regionale, tranne la giustizia, la sicurezza, la politica estera e i diritti fondamentali del cittadino.  
Ieri pomeriggio un testo che introduce l'elezione diretta dei presidenti ha avuto un primo «sì» dell'aula di Montecitorio: hanno votato contro Lega, Pre e Pdc.

A PAGINA 9

## Retata di dissidenti a Cuba, allarme in Vaticano

**MONOLOGO DI UN COLPEVOLE**

**RAUL RIVERO**  
Raul Rivero, 55 anni, poeta e scrittore, dirige l'agenzia indipendente Cuba Press. Da lunedì mattina è scomparso e non si hanno più sue notizie.

Le norme della legge sulla protezione dell'indipendenza nazionale e dell'economia di Cuba permettono alle autorità del mio paese di condannarmi per l'unico atto responsabile che ho fatto da quando ho l'uso della ragione: scrivere senza padroni. Il percorso che ho iniziato alcuni anni fa rompendo ogni rapporto con la stampa e la cultura asservita al governo mi hanno fatto diventare un essere umano diverso, qualcuno che è riuscito



**BENINI**

SEGUE A PAGINA 7

## Scalata Telecom, la Borsa punta su Olivetti

«Mani forti» rastrellano i titoli di Ivrea, in due giorni scambiato il 4% del capitale

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA  
**Ma non è vero**  
Con un dotto intervento sul «Corriere» ieri, l'ambasciatore Sergio Romano analizza l'ingresso di Ocalan tra «i beati della sinistra». Ammirabile, come sempre, per la freddezza enciclopedica del suo argomentare, l'intervento di Romano ha però una piccola ma imperdonabile pecca: si fonda su un presupposto non vero. Ocalan non è affatto un'«icona rivoluzionaria dei progressisti occidentali», come informa l'occhio del «Corriere». Lo è, magari, per una molto ristretta minoranza (quella che un tempo si definiva sinistra rivoluzionaria, per intenderci). Ma per l'opinione pubblica progressista nel suo insieme è semplicemente un capo curdo i cui meriti e le cui colpe non possono essere disgiunti dalla infelice situazione del suo popolo, e per il quale è giusto pretendere un trattamento equanime piuttosto che la bestiale cattività mostrata in questi giorni. «Santi» e «martiri» c'entrano niente, se non per chi ha a cuore la tesi, del tutto ideologica e pretestuosa, che la gente di sinistra sia per definizione una credula processione di bigotti. Così come il leader del Pkk non è il solo depositario della causa curda, Sergio Romano non ha il monopolio del ragionare laico e disincantato.

A PAGINA 17

**ROMA** In attesa del piano di Telecom Italia per contrastare l'assalto Olivetti, a Piazzaffari il miglior risultato di è stato conquistato ancora una volta dal gruppo di Ivrea. Le Olivetti, protagoniste di un rialzo del 13% la scorsa settimana e del 2% lunedì, ieri hanno messo infatti a segno un altro progresso del 4,84% in un mercato piatto e tra scambi ancora così vistosi (60,4 milioni di ordinarie) da rendere sempre più credibile agli occhi del mercato l'idea di un rastrellamento in corso sui titoli degli stessi scalatori. Nelle ultime due giornate sul telematico è transitato il 4,25% del capitale Olivetti. Mentre Telecom, inchiodata sotto la soglia dei 10 euro (meno 1,44% a 9,61 euro) è stata penalizzata dall'assenza di indicazioni sul piano industriale allo studio di Bernabè.

**CAMPESATO**

Pasquale Marino  
**CODICE TRIBUTARIO 1999**  
IX Edizione  
2.700 pagine in Due Volumi  
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico  
**È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"**  
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

## Barbie nere? Le mamme dicono no

Ma nella fabbrica che «puzza» lavorano solo immigrati

**ROMA** Il 55% delle mamme italiane non comprenderebbe mai alla propria figlia una bambola Barbie con le sembianze di una extracomunitaria o di una zingara, ed il 19 per cento lo farebbe solo con grosse titubanze. Solo il 16 per cento lo farebbe senza problemi. È lo sconcertante risultato di un'indagine dell'Istituto di marketing sociale in occasione dei 40 anni della bambola più famosa del mondo. Intanto, L'Unità inizia da Como, dove l'arcivescovo Mons. Maggolini è schierato su posizioni anti-extracomunitari, una inchiesta sui luoghi dove la Lega sta raccogliendo firme per abolire la legge sugli immigrati. Ma nella fabbrica dove si lavorano le interiori di animali lavorano solo ghanesi: troppa puzza, i bianchi non vanno.

**SARTORI VACCARELLO**

A PAGINA 11

## Preti in discoteca per salvare i giovani

Invito della Cei: i ragazzi vanno cercati dove sono

**MARIA SERENA PALIERI**  
U tempo la Chiesa andava in missione presso popolazioni esotiche e lontane. Oggi l'esotico è tra noi: in discoteca, all'Internet café, in palestra, al bowling e sul campo di calcio, all'ufficio di collocamento. Dove è possibile trovare i «giovani»: sono loro, ragazzi e ragazze del Duemila, da nord a sud della penisola un popolo di «perduti alla fede». L'obiettivo missionario che i vescovi indicano ai parroci italiani. Se necessario i preti - come ha già fatto negli anni scorsi qualche loro intraprendente collega in Campania e nella riviera romagnola - dovranno essere in grado di affrontare inferni in decibel e luci stroboscopiche, capire perché a sedicianni o diciotto, magari dall'alto di un cubo, sembrano un paradiso, e tentare, lì, di trovare qualcuno che voglia condividere la «gioiosa» scoperta della fede. Senza obbligo di scatenarsi in pista, però, anzi, senza cadere nel «giovanilismo», spiega la direttiva.

SEGUE A PAGINA 15

